



**Maria Ida Germontani**

«È tempo di smetterla con le minacce e gli

insulti a Fini, perché, Feltri forse non ci ha pensato, la politica non si ferma in attesa delle regionali».



**Maurizio Gasparri**

Dopo le polemiche sull'ingresso di Daniela Santanché

nel governo, come sottosegretario: «Se così si creano spaccature aspettiamo».

**La pillola di Gasparri sulle regionali del Lazio**

**Maurizio Gasparri (ex An) su Renata Polverini, candidata Pdl nel Lazio: «Sarà certamente molto impegnata sui temi della tutela della vita, anche garantendo che l'introduzione della pillola ru486 non avvenga nel Lazio in contrasto con le norme ed i palet-**

**ti fissati dalla 194. il tipo di coalizione chesi va formando credo possa essere un motivo ulteriore di garanzia sui temi etici e dei valori». Ribatte Livia Turco, Pd: «Se sarà davvero così, è la conferma che la destra ha priorità ideologiche e di "bottega" ma non ha a cuore la vita dei cittadini che hanno problemi e priorità ben diversi nella propria vita quotidiana».**

grandi aspettative. Sa che, con ogni probabilità, si uscirebbe con una ritrovata armonia a parole «destinata a durare nei fatti quindici giorni».

**LA CONDANNA DELLE POLTRONE**

Un «ultimo tentativo», comunque, il presidente della Camera è naturalmente disponibile a farlo. Nonostante continui a pensare che «Berlusconi si comporta da monarca». Nonostante sia convinto «che è lui ad armare la penna di Feltri». Ma ha ormai capito che non gli sarà possibile animare il dibattito interno stando fuori dalla stanza del comando. Così, per quanto non gli piaccia l'immagine di «cercatore di poltrone che vogliono appiccicarmi addosso», per quanto non abbia «intenzione di impiccarsi al caso Santanché», sa che se vuole «rinegoziare» il proprio peso nel Pdl, se non vuole condannarsi all'influenza, proprio da lì dovrà passare. Dai posti. E nelle cose, del resto, che nei vertici del partito l'uomo che dovrebbe rappresentarlo è Ignazio La Russa: un ex colonnello del

**Il presidente della Camera**

«Così non va... È il premier che arma la penna di Feltri...»

quale ormai lui «non si fida affatto» (e che potrebbe voler sostituire con Bocchino). È nelle cose d'altra parte, che Berlusconi ha buon gioco ogni volta che gli risponde: «Le decisioni non le prendo io le prende il partito». Bella forza, spiegano i finiani: «Negli organismi dirigenti ci sono praticamente solo berlusconiani».

Così, per quanto non abbia voglia, Fini è consapevole che, se vuol restare nel Pdl, dovrà mettersi a rinegoziare tutto: «Perché così non va. Berlusconi ha fatto tutto ciò che ha voluto, si è preso gli uomini e i posti, non mi permette di dissentire e mi tira addosso pure il Giornale», si è sfogato coi suoi. I margini di rilancio, e persino di vivibilità, si riducono ogni giorno di più. Ma Fini attende. A meno che Berlusconi non gli dia l'occasione - per lui rischiosissima di far saltare tutto con pretese eccessive sull'attività legislativa, dal legittimo impedimento in giù. ❖

**Le frasi**

**Scissione sì, scissione no  
La complicata partita  
degli ex di An e Fi**

**Maurizio Gasparri**

«Non esiste la possibilità di una scissione. Da Fini posizioni di minoranza che vogliono diventare maggioranza»

**Italo Bocchino**

«Se pensano che il premier possa prescindere dal co-fondatore del Pdl sbagliano. Andrebbe a rotoli tutto»

**Fabio Granata**

«Se non si troverà la sintesi interna tra le posizioni, potrebbe profilarsi l'idea di un partito della nazione»

**Adolfo Urso**

«Può esserci un futuro con la Polverini alla guida della gente di destra e Fini alla guida del Pdl dopo Berlusconi»

**Carmelo Briguglio**

«Ci vuole un'intesa non di facciata, altrimenti la politica finirà per separare il destino di Berlusconi e di Fini»

# Sparta non ride Nodo regioni anche a destra

Molti punti interrogativi per le candidature della Campania e della Puglia. Irrisolto anche il caso della Toscana. Al Nord in discussione il ruolo pesante della Lega

**Le grane**

**S.TUR.**  
ROMA

**S**e Atene piange, Sparta non ride. Il tema regionale, infatti, scotta anche nel Pdl. Ci sono i nodi a tutt'ora irrisolti di Campania e Puglia, oltreché un tondo punto interrogativo sulla data per persa Toscana. La frustrazione degli ex azzurri, che sinora hanno messo la bandierina solo sulla Lombardia (e per modo di dire, perché Roberto Formigoni è considerato un esterno in via dell'Umiltà) e si sentono accerchiati da un lato dalla Lega che ha ottenuto il via libera su Piemonte e Veneto, e dall'altro dall'ex An che si è aggiudicata Lazio e Calabria. Soprattutto, a intrecciarsi con tutto ciò, il dato di fatto che sinora, gli unici candidati del Pdl in grado di strappare un accordo con i centristi di Casini sono stati finiani o ex aennini: Renata Polverini nel Lazio e, con ogni probabilità, Giuseppe Scopelliti in Calabria. Niente da fare, invece per Marche e Basilicata. Qualche possibilità in più, ma senza sbilanciarsi, in Campania. Come a dire che l'ala più controversa del centro-destra è anche la più feconda, quando si tratta di mettere insieme la farina necessaria a ribaltare in proprio favore, almeno sulla carta, le maggioranze uscenti.

Sulla Puglia, spiegano, il rischio è quello di una «faida di famiglia», divisa fra le pretese di Fitto e quelle di Mantovano. Si fa il nome di Rocco

Palese, capogruppo al consiglio regionale per il Pdl. Ma c'è l'incognita Adriana Poli Bortone: ex aennina, fatta fuori dai falchi di via della Scrofa (vedasi Mantovano medesimo), e ora battitore libero alla testa di «Io Sud». Dicono che, un po' sul modello Polverini nel Lazio, secondo alcuni sondaggi potrebbe essere proprio lei il nome su cui puntare. Fitto ci starebbe ragionando, eppure la storia delle faide interne tra ex aennini non sarebbe facile da superare.

Altro punto dolente, la Campania. Nei sondaggi, in teoria, il Pdl

**A Napoli**

**L'ex socialista Caldoro candidato in pole position**

sarebbe tutt'altro che malmesso. Però si è ancora all'impasse. Tolto il nome di Cosentino come possibile candidato, si fa quello dell'ex socialista Stefano Caldoro, come unico candidato provvisto di un profilo adatto. per quanto non esaltante, a conciliare cosentiniani e finiani. L'ombra di Cosentino, però continua a condizionare il tavolo. È infatti tutto congelato, in attesa che la Cassazione si pronunci sull'ordinanza di custodia cautelare per il sottosegretario all'Economia, in modo che la trattativa si svolga nel clima meno compromesso possibile. Ma, proprio per questo, è ancora in forse - per quanto non improbabile - l'accordo con la pierfurbissima Udc.. ❖